

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 29



2022 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UniorPress
Napoli 2022

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Cucchiaino in argento. Immagine rielaborata da A. M. Cortenovis,
Sopra una iscrizione greca d'Aquileia offerta a S. E. Il signor cardinale Stefano Borgia
da Angelo M. Cortenovis Barnabita con i disegni di alcune altre Antichità, Bassano 1792 , p. XIV.

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione
Marco Giglio

Direttore Responsabile
Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuzzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainián (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Mario Denti, Luca Cerchiai, Bruno d'Agostino, Emanuele Greco, Laura Ficuciello,
membri del comitato scientifico della rivista e del convegno

INDICE

FRANÇOISE FRONTISI, PAULINE SCHMITT-PANTEL, ALAIN SCHNAPP, BRUNO D'AGOSTINO, LUCA CERCHIALI, MAURO MENICETTI, <i>In ricordo di François Lissarrague</i>	p. ix
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Tithonos e la cicala versatile</i>	» 19
CHIARA TARDITI, <i>Un "manico di patera" del Metropolitan Museum di New York</i>	» 37
TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO, <i>Cicale e locuste, edera e vite: la corona da san Biagio alla Venella e il suo contesto</i>	» 41
FABRIZIO PESANDO, <i>Ager Hadrianus, Praetutianus Palmensisque in Plinio il Vecchio, "terroirs" medio-adriatici</i>	» 53
ALFONSO SANTORIELLO, <i>Abellinum, ricerche e studi sull'antico centro dell'Irpinia. Un quadro di sintesi per nuove prospettive di ricerca</i>	» 71
DANIELA MUSMECI, <i>Abellinum, la vita di una città. Note di sintesi e nuovi dati</i>	» 89
LISA MARCHAND, <i>Les architectures protohistoriques du premier âge du fer en Italie méridionale. Questions d'historiographie et perspectives de la recherche</i>	» 97
SALVATORE DE VINCENZO, <i>Considerazioni sui problemi di cronologia e sugli aspetti politico-sociali delle aree sacre dell'Etruria meridionale in età romana</i>	» 115
EUGENIO POLITO, <i>Le insegne della Villa del Casale di Piazza Armerina</i>	» 137
MARCO CAPURRO, <i>Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni</i>	» 151
MARIA LUIGIA D'ANGELO, <i>Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiari tardo-antichi di San Canzian d'Isonzo</i>	» 179
ANDREA D'ANDREA, <i>L'archeografia digitale: dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica</i>	» 201

Sezione tematica: Abitare in Magna Grecia: l'età classica

GABRIEL ZUCHTRIEGEL, <i>Introduzione</i>	» 219
FABRIZIO PESANDO, <i>Domus e curiae nella Pompei medio-sannitica</i>	» 221
MARCO GIGLIO, <i>Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica</i>	» 235
ANTONIA SERRITELLA, <i>Abitare a Caselle in Pittari</i>	» 247

FABRIZIO MOLLO, <i>Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese</i>	»	257
OLIVIER DE CAZANOVE, <i>Case a Pastas 'elementari' dell'Italia preromana. Tricarico e oltre</i>	»	277
FRANCESCO ULIANO SCELZA E FRANCESCA LUONGO, <i>Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale</i>	»	301
GREGORIO AVERSA E ALFREDO RUGA, <i>Abitare a Kroton tra V e IV secolo a.C.</i>	»	317
FRANCESCO MEO, <i>Edilizia domestica e modalità insediative dei popoli della Puglia in età classica</i>	»	327
DIMITIS ROUBIS, <i>Abitare oltre la chora di Metaponto: il villaggio indigeno di Difesa San Biagio</i>	»	347
LAURA FICUCIELLO, <i>La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica: qualche caso di studio</i>	»	355

Recensione

ALIX BARBET, <i>Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine. Ier-ive siècle apr. J.-C.</i> Editions Hermann, Paris 2021, pp. 365, figg. 456 (I. Bragantini)	»	389
--	---	-----

Note e discussioni

LUCA CERCHIAI, <i>Pittura etrusca in 4D: il programma fac-simile</i>	»	395
--	---	-----

<i>Abstracts</i>	»	397
------------------	---	-----

ABITARE A KROTON FRA V E IV SECOLO A.C.

Gregorio Aversa – Alfredo Ruga

La perdurante continuità insediativa nel corso del tempo da un lato, l'aggressivo sviluppo edilizio a partire dalla metà del Novecento dall'altro, hanno reso difficoltosa ogni attività di ricerca in forma pianificata all'interno della città di Crotone¹. Tuttavia, gli ormai numerosi tratti di abitato indagati confermano sempre più l'immagine di una città ordinata sulla base di un tessuto urbano compatto con isolati che, dalla seconda metà del IV secolo a.C., si sviluppano lungo assi viari incrociandosi ad angolo retto su una superficie pari a complessivi 618 ettari, ma i cui livelli di occupazione sembrano testimoniare una frequentazione simultanea entro tale perimetro già a partire dagli anni finali del VII secolo a.C.².

Se prescindiamo dalle fonti letterarie che, per quanto più recenti, parlano di un aggregato urbano assai esteso – di una “grande Crotone” (*Kroton megas*) preannunciata da Eracle agli indigeni che l'eroe aveva incontrato sul promontorio Lacinio (Diodoro Siculo) e di una cinta fortificata che, al momento delle guerre pirriche, si sviluppava per 12 miglia totali (Tito Livio)³ – un rilevante contributo viene in particolar modo dall'aver riconosciuto la dislocazione di varie aree di sepoltura, per cui

appare chiara la dislocazione della “città dei vivi” rispetto a quella “dei morti”⁴.

In ogni caso, per quanto i livelli archeologici più remoti non abbiano ancora restituito strutture e, al momento, non si sia quindi in grado di ricostruire nel dettaglio la concreta forma dell'insediamento originario (se per nuclei abitativi sparsi⁵, oppure nella tipologia di un abitato regolare con case e muri di confine dei singoli lotti), rimane sicura la frequentazione sulla medesima estensione durante tutta l'età arcaica e classica.

L'IMPIANTO URBANO

Ad una attenta analisi dei criteri urbanistici adottati (fig. 1), molto sentita sembra l'esigenza di un'organizzazione razionale degli spazi in modo che per la città fossero garantite funzionalità nei percorsi e prevenzione dal rischio alluvioni, nonché, con la corretta esposizione ai venti ed al sole, fosse assicurata la salubrità agli edifici e, quindi, la salute agli abitanti⁶. In particolare, tenuto conto della conformazione orografica assai pronunciata nell'estremità occupata dall'acropoli, la struttura-

¹ Le attività di archeologia urbana vengono svolte almeno dal 1968, anno di istituzione dell'Ufficio Scavi della Soprintendenza Archeologica in affiancamento al Museo Statale Archeologico inaugurato il 25 marzo 1969.

² I risultati sono via via confluiti nella visione ricostruttiva fornita da SPADEA 1983 e successivamente aggiornata (SPADEA 1993; SPADEA 2014). Ulteriori studi specifici da considerare sono RACHELI 2014; VERBICARO 2014; LIPPOLIS – STOCO 2014.

³ Riguardo le fonti letterarie si veda GIANGIULIO – SABBIONE 1987. Per la storia della città e l'interpretazione delle fonti letterarie MELE 1983; MELE 1993; MELE 2007.

⁴ Su alcune delle necropoli urbane più indagate si vedano AVERSA – VERBICARO 2014; MARINO 2018.

⁵ La conformazione per villaggi sparsi è sicuramente riferibile alle epoche precedenti la fondazione greca, vedi MARINO 2005 e MARINO 2008.

⁶ Il tema della salubrità è messo in particolare evidenza nelle fonti che lo menzionano negli oracoli di fondazione (ARENA 1996), anche se, dato il carattere di *topos* letterario, è forse da considerare riflesso dell'esistenza nella Crotone a cavallo tra VI e V secolo a.C. di una scuola medica di particolare prestigio (LOPEZ 2016, pp. 355-357).

zione di *Kroton* si presenta suddivisa in almeno tre settori principali, che si aprivano a ventaglio attorno alla linea di una costa con andamento a mezza luna (fig. 2). Ciò doveva favorire il corretto deflusso delle acque meteoriche, che venivano incanalate in condotte idriche o scoli lungo le strade, disposti secondo la pendenza naturale dalle colline verso il mare.

La prima partizione, assieme al settore che va dall'attuale piazza Pitagora fino all'Ospedale Civile, inglobava la collina oggi occupata dal centro storico sulla quale doveva insistere l'acropoli, luogo di norma più sacro per una *polis*, ed aveva strade e lotti abitativi perfettamente orientati Nord-Sud. La seconda, dal Campo Sportivo fino al fiume Esaro, era divergente di 30° ad Est. La terza, infi-

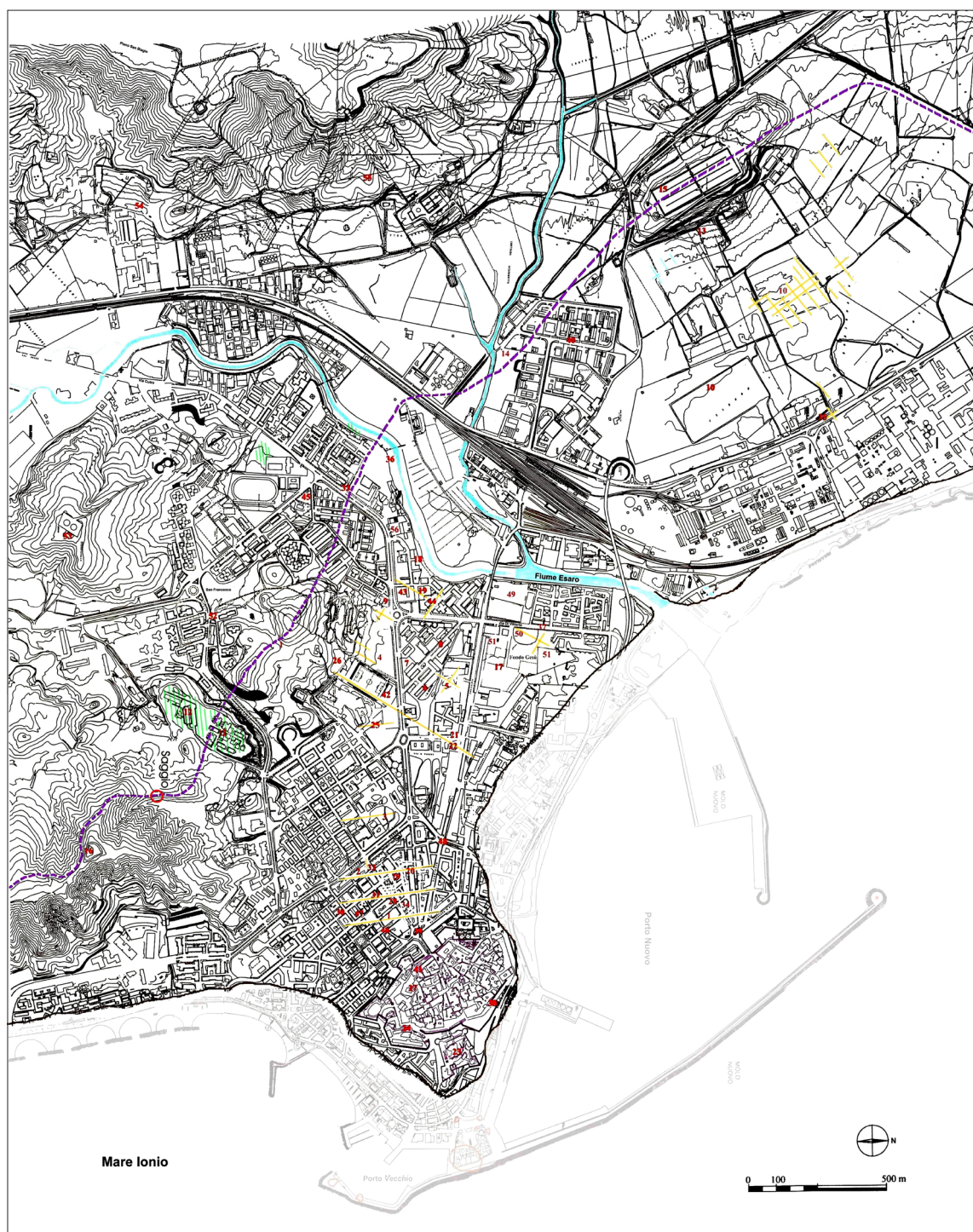


Fig. 1. Planimetria generale della città di Kroton con profilo dell'antica linea di costa e indicazione dei principali saggi stratigrafici.

ne, dal fiume Esaro alla contrada Vela e fin quasi al torrente Passovecchio, comprendeva un ampio spazio pianeggiante antistante l'area delle ex industrie Pertusola Sud e Montedison, e divergeva di ulteriori 30° ad Est.

Il limite verso il territorio interno era rappresentato da una corona di colline che, di fatto, ne rappresentavano il margine fisico sul fronte sud-occidentale e, nello stesso tempo, definivano il progressivo passaggio tra *asty* e *chora*. Non a caso, infatti, proprio lungo questa linea trova riscontro sul terreno la presenza delle principali aree di necropoli tra VII e IV secolo a.C. e l'andamento della cerchia muraria di IV secolo a.C. Del resto, rispetto alla serie di basse alture di Santa Lucia, Carrara, Cimone Rapignese che, coronando la città sul versante meridionale, enfatizzavano nel contempo la posizione baricentrica della collina scelta come sede dell'acropoli, la rimanente parte dell'impianto trovava la sua estensione in direzione della pianura posta a Nord, che guarda verso la foce del fiume Neto. Questa dinamica territoriale aveva nel mare il suo imprescindibile riferimento con una serie di piccoli scogli e isolotti oggi non più visibili perché inglobati nel porto, i quali ponevano in risalto la prominenza naturale formata dal promontorio acropolico su cui ancora oggi insiste il castello di Carlo V: un insieme che, abbinato al capo Lacinio, doveva rappresentare un sicuro riferimento paesaggistico utile alla navigazione di cabotaggio e che doveva aver costituito la ragione stessa della scelta del sito da parte degli *apoikoi*⁷.

Nelle tre partizioni dell'impianto urbanistico di Kroton esisteva poi una fitta rete viaria (fig. 2), formata dal rigoroso allineamento di strade: alcune, poche, (le *plateiai*) larghe 8,50 dovevano fungere da assi fondamentali nella forma dell'impianto ed erano parallele alla linea di costa; la maggioranza (gli *stenopoi*) larghi circa m 5,00 (tra 4,50 e 5,30) si intersecavano perpendicolarmente alle prime e tra loro ad una distanza verificata in più casi di 35/36 metri, dando sostanza ad un sistema fondato su isolati rettangolari di circa m 35 x m 47. Dato ampiamente accertato è che le dimensioni di ogni

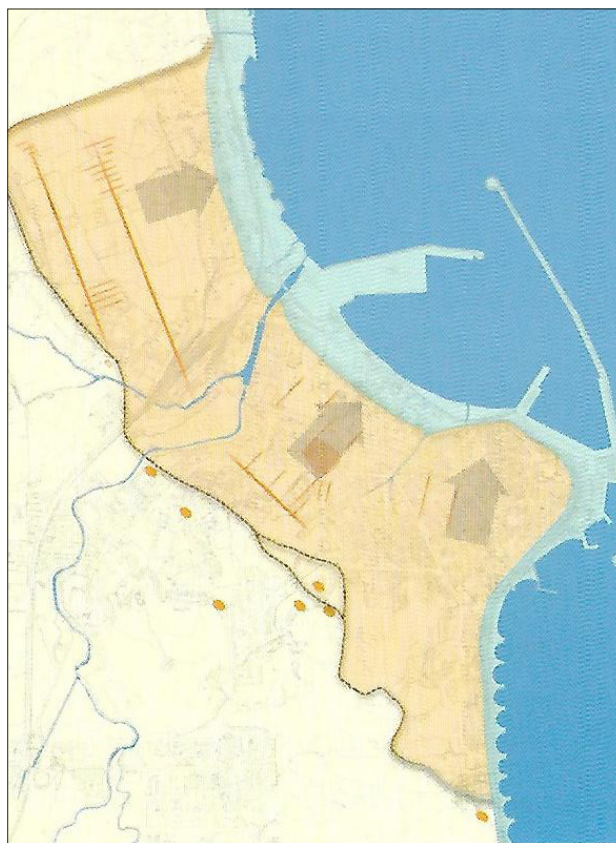


Fig. 2. Planimetria sintetica del perimetro urbano antico con evidenziati allineamenti urbanistici fondamentali, assi stradali e aree di necropoli.

lotto abitativo rispettano le partizioni originarie fino al III secolo a.C., periodo di abbandono della maggioranza delle aree indagate, e i muri perimetrali delle varie epoche (circa quattro secoli) si sovrappongono quasi perfettamente. Le singole unità abitative, separate tra loro da *ambitus* di m 0,70, presentano infatti moduli con una profondità tra i m 17,0 e i m 17,7 ed una larghezza tra i m 23,5 e i m 25,0.

Gli scavi hanno rivelato continue sovrapposizioni su questo fondamentale orientamento di assi stradali e strutture edilizie sopra descritto, per quanto la continuità insediativa spesso venga confermata più che altro solo dalla successione dei livelli sui piani stradali. In particolare, dopo una intensa frequentazione tra gli ultimi anni del VII secolo a.C. e la metà del successivo, sembra evincersi una fase più articolata nel corso del V secolo a.C.. Per quest'ultima, infatti, in alcuni scavi si registra l'occasionale assenza di stratigrafie che fa pensare ad una defunzionalizzazione di spazi precedentemente edificati, mentre in al-

⁷ Sulla scelta del sito per la fondazione si considerino le valutazioni in AVERSA 2011 (con bibl.).

tri, una singolare cura nelle tecniche edilizie. Ciò corrisponde bene a quanto verificato nel santuario di Hera Lacinia che, con la realizzazione del grande tempio dorico, vede fiorire una bottega per fittili architettonici la cui attività si sviluppa tra secondo quarto del V e terzo venticinquennio del IV secolo a.C.⁸.

LE CASE

Utile a comprendere le caratteristiche del modo di abitare tra l'inizio del V e l'inizio del IV secolo è lo scavo della cosiddetta area B.P.C. (fig. 3)⁹.

L'esplorazione ha permesso di determinare, per il V e l'inizio del IV secolo, la pianta pressoché completa di tre abitazioni all'interno dell'isolato I2, posto tra due *stenopoi* inseriti nel reticolo viario definito entro la metà del VII sec. a.C. e rispettato, in questo settore urbano, fino al III sec. a.C. Infatti le successive stratificazioni di impianti edilizi, pur nella variazione dell'estensione dei lotti, non invaderanno, nella fase post dionigiana, gli assi viari come accade altrove (per es. area XXV Aprile).

Le abitazioni riconosciute hanno diverse estensioni ed articolazioni all'interno della bipartizione assiale N-S dell'isolato (Is2E e Is2W), sorto regolarizzando e terrazzando il pendio naturale che scende con dolce declivio verso il mare a N.

Nella partizione occidentale, che si affaccia sullo *stenopos* α (alfa) 2 sono presenti due abitazioni, lotto 2 B, casa E, con almeno 5 ambienti, e lotto 3 B, casa F, di cui sono noti almeno 4 ambienti. Esse sono separate tra loro da un *ambitus* (ε epsilon) che giunge fino all'*ambitus* assiale γ (gamma). Nella partizione orientale, invece, l'abitazione identificata (lotto A, casa d) è di estensione quasi doppia delle precedenti, con un piano superiore e contraddistinta nella sua vita secolare da rimaneggiamenti delle partizioni interne e aggiunte, per un totale di 12 ambienti. Come le altre, si articola intorno al cortile (d7). Presenta un'area soggiorno con ambiente più ampio (d1) affiancato da tre più piccoli (la cucina d2, il bagno d3 e il

vano d4), con reimpiego delle strutture dell'abitazione tardo arcaica che qui sorgeva. Il vano allungato d11 è stato identificato come alloggiamento della scala per il piano superiore, in cui erano posti anche ambienti per la tessitura. Nel vano d6 si segnala la presenza di una teca costruita con tegole piane, analogamente a quanto riscontrato altrove a Crotone¹⁰, oltre che in Magna Grecia (ricordiamo Locri e Caulonia), Sicilia (per es. Himera) e madrepatria (per es. Olinto).

Passando ad alcuni aspetti tecnico-struttivi, i muri di quest'epoca presentano uno zoccolo di pietre e ciottoli di medie dimensioni, legate con terra argillosa, intonacato, su cui si elevava la parete in mattoni crudi. Un muro dell'inizio del V secolo a.C. conservava ancora parte del rivestimento originario costituito da una preparazione fatta con uno strato d'argilla spesso 2-3 cm, su cui era stato steso l'intonaco bianco spesso 2-3 mm. Ulteriori elementi degli apparati decorativi sono costituiti da frammenti di intonaci dipinti di rosso vivo e azzurro, da strati di crollo, e qualche minuto frammento di stucco.

I tetti posti su ambienti e porticati sono fatti di tegole piane (*stroteres*) e coppi pentagonali (*kalypteres*), con in sommità coppi più grandi (*kalypteres hegemonas*), e decorati con antefisse a palmetta (a matrice o dipinte). I piani pavimentali erano costituiti da terra battuta con frammenti ceramici e sabbia.

La destinazione d'uso dei singoli ambienti emerge più chiara per il IV secolo a.C. da una abitazione vasta circa 490 mq indagata nell'area di via Telesio, da quella di circa 440 mq nell'area "Gravina-Pignera" (fig. 4a-b), contraddistinta da un cortile ad L, e da quella di circa 497 mq nel cantiere "Microcitemia". Qui in particolare è importante innanzitutto la collocazione urbanistica della casa, presso una cerniera tra la prima e la seconda partizione sopra ricordate, venendosi così a trovare tra due *stenopoi*. Quanto agli ambienti, ne sono stati riconosciuti sette. Intanto un ampio cortile (m 16 x 17.50) in cui è presente un pozzo, una piccola latrina (m 1.50 x 0.90) sul lato occidentale con canaletta di scolo verso lo *stenopos* W e un piccolo vano per attrezzi o per gli animali.

⁸ Sull'attività dell'atelier per fittili architettonici al Lacinio si veda AVERSA 2006; AVERSA 2014, pp. 298-301, 303-306.

⁹ RACHELI 1993; RACHELI 1998; RACHELI 2007; RACHELI 2014.

¹⁰ Come nella casa del cantiere 'Gravina-Pignara' (RUGA 2018, p. 182).

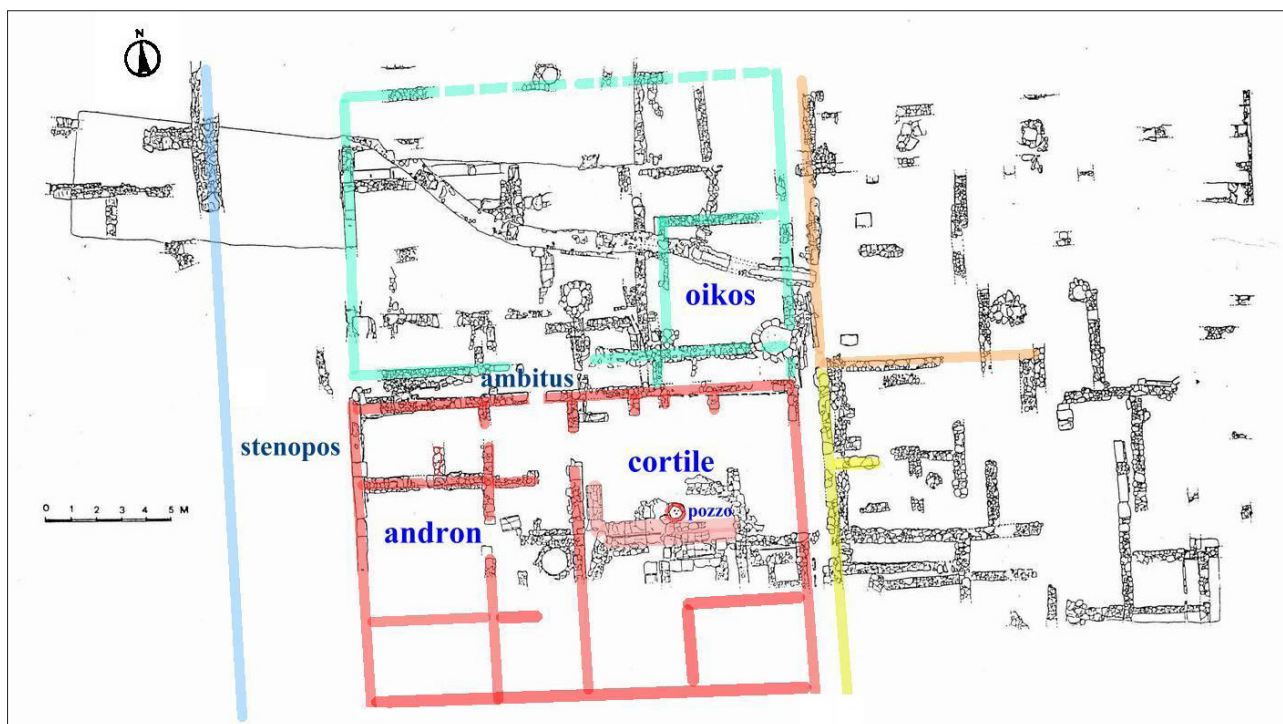


Fig. 3. Planimetria dello scavo BPC con indicazione delle unità abitative.



Fig. 4a. Veduta generale area "G.V. Gravina-Pignara".

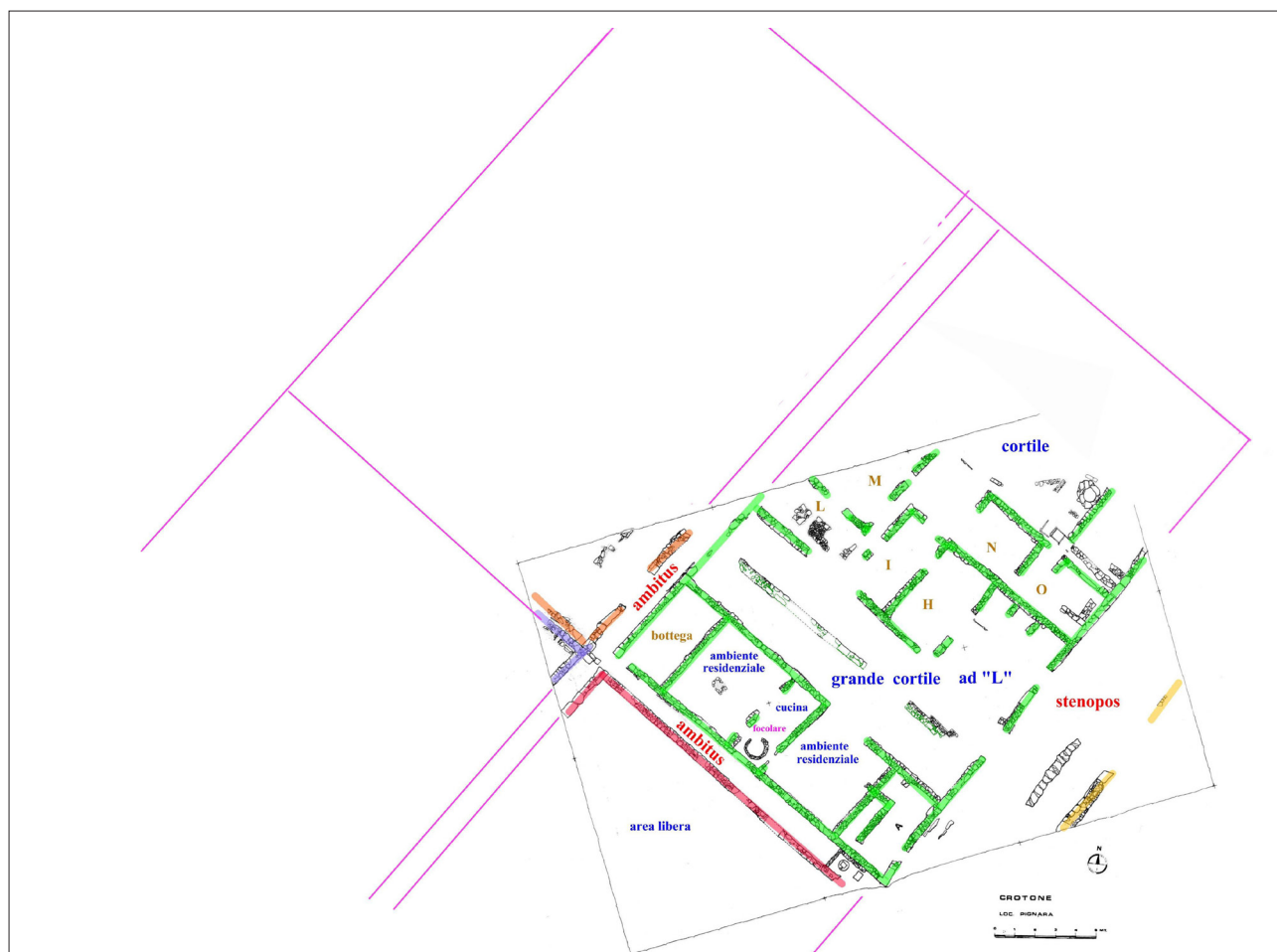


Fig. 4b. Planimetria dello scavo “G.V. Gravina-Pignara” con indicazione del lotto e delle unità abitative.

Quindi un vano di raccordo (definibile come *pastàs*) posto davanti al grande ambiente coperto (m 11 x 12), l'*andròn*, cui si raccordano due ambienti quasi uguali, dei quali uno da riconoscere come cucina, per le evidenze rinvenute e per la presenza di una teca di tegole e del focolare. L'altro come ambiente per le attività quotidiane delle donne.

Nella casa di via Telesio, invece, (fig. 5) la *pastàs*, aperta sul cortile e posta davanti a tutti gli ambienti residenziali, è sede dei culti domestici e presenta un tetto a falda inclinata decorato, nella seconda metà del IV secolo, da antefisse con Artemis Bendis (fig. 6). L'*andròn* pressoché quadrato (4.50 x 4.60 m), comunicante con un ambiente di servizio a N, aveva pareti intonacate e dipinte, come la *pastàs*, con campiture colorate (bianche, rosse e azzurre) e presentava tra gli arredi una grande arula arcaica rinvenuta, purtroppo, priva della lastra decorata e un *louterion*. Nel cortile, ol-

tre a un piccolo vano di servizio, si segnala il pozzo con vera di pietra.

La grande casa del cantiere “Gravina-Pignara” (25 x 17.70 m) (fig. 4), al pari di quella del “Campo Sportivo 1998-99” e le ristrutturazioni di quelle dell'area B.P.C. (fig. 3), è infine emblematica della ripresa crotoniate nella seconda metà del IV sec. a.C., nella fase post-dionigiana. Preme evidenziare la sua articolazione intorno ad un ampio cortile ad L (m 4.65x16.50) e il numero notevole di ambienti pertinenti a settori residenziali (vani B, D, E), cucina (vano C), di servizio (vani H, I, L, N, O), cui si aggiunge un vano per attività artigianali (vano A).

Questo il quadro sino ad oggi ricostruibile. Ulteriori approfondimenti potranno venire dalle future ricerche, soprattutto se vedrà la luce una nuova stagione di indagini sistematiche pianificate e la messa a punto e pubblicazione dei contesti fin qui scavati.

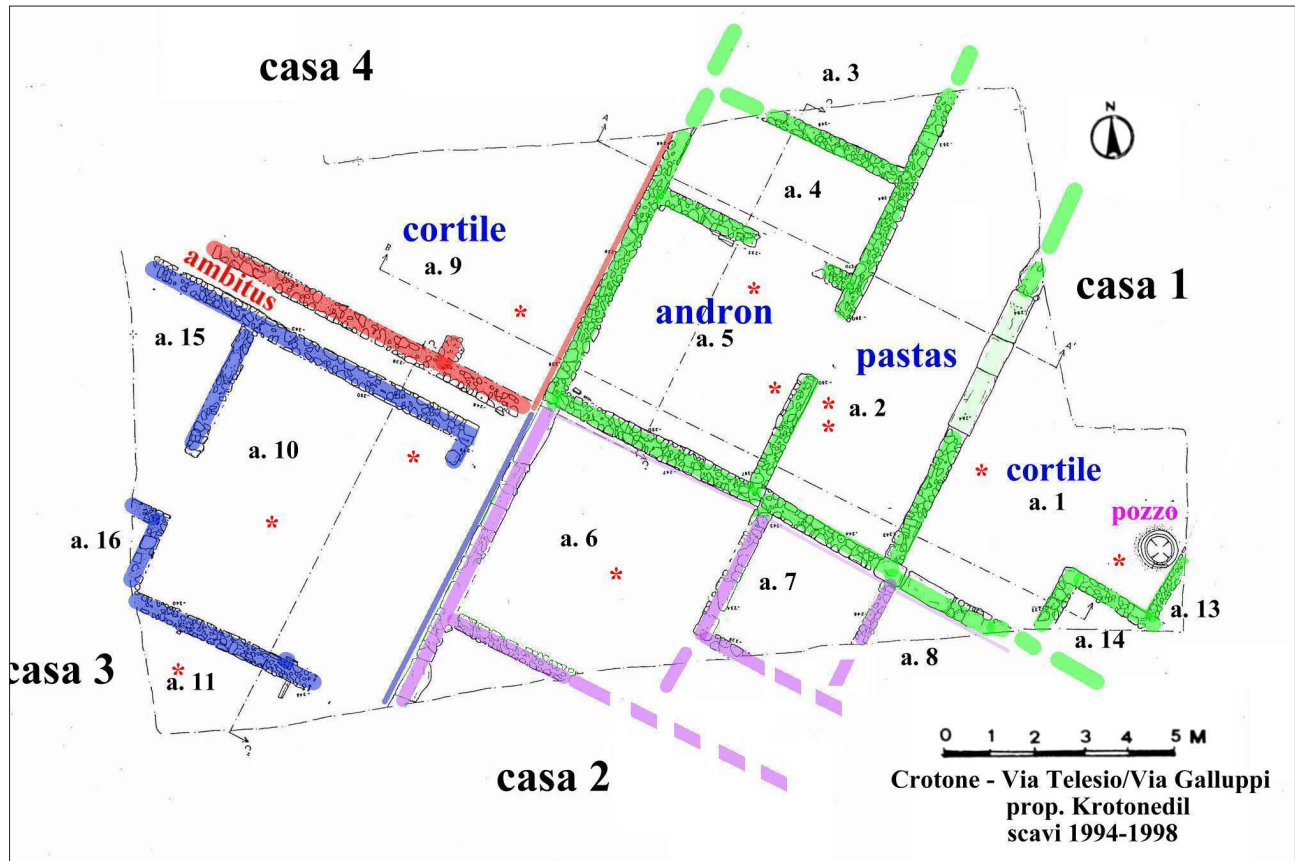


Fig. 5. Planimetria dello scavo "via Telesio" con indicazione delle unità abitative.



Fig. 6. Ricostruzione del tetto ad antefisse con volto di Artemis Bendis da Croton "via Telesio".

Bibliografia di riferimento

- ARENA 1996 E. Arena, 'Il responso delfico di fondazione di Crotone P/W nr. 45: per una riconsiderazione cronologica', in *StAnt* 9, 1996, pp. 217-234.
- AVERSA 2000 G. Aversa, 'Le terrecotte architettoniche di Crotone. Nuove acquisizioni e considerazioni tipologiche', in R. Belli Pasqua – R. Spadea (a cura di), *Kroton e il suo territorio tra VI e V secolo a.C. Aggiornamenti e nuove ricerche*. Atti del Convegno di Studi (Crotone, 3-5 marzo 2000), Crotone 2005, pp. 67-79.
- AVERSA 2006 G. Aversa, 'Ionismo e ionismi in Magna Grecia. Le terrecotte architettoniche dell'Heraion Lacinio', in I. Edlund, G. Greco, J. Kenfield (a cura di), *Deliciae Fictiles III. Architectural Terracottas in Ancient Italy: New Discoveries and Interpretations*, Proceedings of the international conference held at the American Academy in Rome (Roma, 7-8 novembre 2002), Oxford 2006, pp. 252-258.
- AVERSA 2011 G. Aversa, 'Riflessioni sulla fondazione di Crotone fra problematiche della colonizzazione e dinamiche di occupazione territoriale', in *Quaderni di Archeologia*, I, 2011, pp. 39-66.
- AVERSA 2014 G. Aversa, 'Coperture fittili ed edilizia a Crotone. Vecchi indizi e nuove testimonianze per una storia dello sviluppo urbano', in *Crotone* 2014, pp. 289-307.
- AVERSA – VERBICARO 2014 G. Aversa – G. Verbicaro, 'La necropoli della 'Carrara 3' di Crotone: rapporto preliminare di scavo', in *Crotone* 2014, pp. 143-179.
- Crotone 1983 *Crotone*. Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-10 ottobre 1983), Taranto 1984.
- Crotone 1993 A. Mele (a cura di), *Crotone e la sua storia tra IV e III sec. a.C.*, Napoli 1993.
- Crotone 2014 R. Spadea (a cura di), *Kroton. Studi e ricerche sulla polis achea e il suo territorio*, Atti e Memorie della Società Magna Grecia, Quarta Serie V (2011-2013), Roma 2014.
- GIANGIULIO – SABBIONE 1987 M. Giangiulio – C. Sabbione, s.v. 'Crotone', in *BTCGI* V, Pisa-Roma 1987, pp. 472-521.
- LEPORE 2010 L. Lepore, 'Gli scavi in località San Marco Nord-Est', in L. Lepore – P. Turi (a cura di), *Caulonia tra Crotone e Locri*, Atti del Convegno Internazionale (Firenze, 30 maggio – 1 giugno 2007), Firenze 2010, pp. 81-113.
- LIPPOLIS – STOCO 2014 E. Lippolis-R. Stocco, 'Pianificazione e sviluppo urbano a Crotone: nuovi dati dall'area ex-Montedison', in *Crotone* 2014, pp. 121-142.
- LOPEZ 2016 F. Lopez, *Democede di Crotone e Udjahorresnet di Saïs. Medici primari alla corte achemenide di Dario il Grande*, Pisa 2016.
- LUBERTO 2017 M.R. Luberto, 'Lo scavo Crugliano 1975 e l'urbanistica di Crotone antica', in G. Vannini (a cura di), *Florentia III, Studi di archeologia*, vol. III, 2017, pp. 135-156.
- MARINO 2005 D. Marino, 'Kroton prima dei Greci. La prima età del Ferro nella Calabria centrale', in *Rivista di studi preistorici* LV, 2005, pp. 439-465.
- MARINO 2008 D. Marino, *Prima di Kroton. Dalle comunità protostoriche alla nascita della città*, Crotone 2008.
- MARINO 2018 D.M. Marino, 'Crotone. La necropoli della Carrara – Settore IV. Indagini 2010-2011', in S. Bonomi – C. Malacrino (a cura di), *Ollus leto datus est. I. Dalla preistoria all'ellenismo. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia tra antichità e medioevo*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Reggio Calabria, 22-25 ottobre 2013), Reggio Calabria 2018, pp. 255-260.
- MELE 1983 A. Mele, 'La storia', in *Crotone* 1983, pp. 9-87.
- MELE 1993 A. Mele, 'Crotone greca negli ultimi due secoli della sua storia', in *Crotone* 1993, pp. 235-291.
- MELE 2007 A. Mele, 'Crotone e la sua storia dalle origini all'età romana', in *Magna Grecia. Colonie achee e Pitagorismo*, Napoli 2007, pp. 109-184.
- Oikos 2018 C. Malacrino – M. Cannatà (a cura di), *Oikos. La casa in Magna Grecia e Sicilia*, Reggio Calabria 2018.

- RACHELI 1993 A. Racheli, 'Lo scavo nell'area della Banca Popolare Cooperativa', in *Crotone* 1993, pp. 51-60.
- RACHELI 1998 A. Racheli, 'Lo scavo della Banca Popolare di Crotone', in R. Spadea (a cura di), *Kroton. Scavi e ricerche archeologiche a Crotone dal 1985 al 1998*, Milano 1998, pp. 76-80.
- RACHELI 2007 A. Racheli, 'Continuità e discontinuità nella struttura della città: il caso della Banca Popolare Cooperativa', in L. Lepore – P. Turi (a cura di), *Caulonia tra Crotone e Locri*. Atti del convegno internazionale (Firenze, 30 maggio-1 giugno 2007), Firenze 2010, pp. 243-271.
- RACHELI 2014 A. Racheli, 'Continuità e discontinuità nella struttura della città: l'area meridionale dell'antica Kroton', in *Crotone* 2014, pp. 13-65.
- RUGA 2018 A. Ruga, 'Tra fuoco e acqua. Servizi e tecnologie nella casa in Magna Grecia e Sicilia', in *Oikos* 2018, pp. 179-190.
- SPADEA 1983 R. Spadea, 'La topografia', in *Crotone* 1983, pp. 119-166.
- SPADEA 1993 R. Spadea, 'Crotone tra IV e III sec. a.C.: precisazioni topografiche', in *Crotone* 1993, pp. 19-34.
- SPADEA 2006 R. Spadea, 'Crotone tra i Dionisii e Agatocle', in Neudecker R. (a cura di), *Krise und Wandel: Südtalien im 4. und 3. Jahrhundert v. Chr.* Internationaler Kongress anlässlich des 65. Geburtstages von Dieter Mertens, Roma 26-28 giugno 2006, «Palilia», XXIII, pp. 107-119.
- SPADEA 2014 R. Spadea, 'Note topografiche di introduzione', in *Crotone* 2014, pp. 3-11.
- VERBICARO 2014 G. Verbicaro, 'Aree residenziali ed officine ceramiche di Crotone antica: un contributo sull'organizzazione dello spazio urbano nel quartiere centrale della poli tra l'VIII secolo a.C. e il III secolo a.C.', in *Crotone* 2014, pp. 67-119.



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di maggio 2023

AION

Nuova Serie | 29

